

## Pedagogia e scuola nella «Rassegna Nazionale» (1879-1915)

Andrea Marrone  
Dipartimento di Scienze della  
Formazione, dei Beni Culturali e del  
Turismo, Università degli Studi di  
Macerata (Italy)  
marroneandrea86@gmail.com

### *Pedagogy and schools in the «Rassegna Nazionale» (1879-1915)*

**ABSTRACT:** The «Rassegna Nazionale» was a cultural magazine printed in Florence between 1879 and 1915. Expression of liberal Catholic movement, it was widespread and prestigious. However the magazine pursued minority views than the rest of the Catholic world dominated by «intransigent» group. It has been studied mainly on the political, literary and religious sides, while it remained largely inedited the pedagogical ones. Despite the historiography gap, the magazine studied in depth educational and school issues. The most important representatives of Italian Catholic pedagogy co-operated with the magazine, in particular the heirs of the moderate Tuscan group and the disciples of Rosmini. There were many articles published about the purpose and means of education, moral philosophy, freedom of education, school system, teaching and others. This article aims to highlight the «Rassegna Nazionale»'s educational and school views, which appear particularly relevant to outline the history, still little studied, of the Italian spiritualist pedagogy during «the age of positivism».

**EET/TEE KEYWORDS:** Catholicism; Liberalism; Periodical; Principles of Education; Christian Education; Italy; XIX-XX Centuries.

### 1. *Una rivista cattolica liberale*

A partire dalla sua fondazione nel 1879, fino al termine dell'età giolittiana, la «Rassegna Nazionale»<sup>1</sup> costituì uno dei più autorevoli e prestigiosi organi del

<sup>1</sup> Sulla «Rassegna Nazionale» cfr. G. Licata, *La Rassegna nazionale: conservatori e cattolici liberali italiani attraverso la loro rivista (1879-1915)*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1968; O. Confessore, *Conservatorismo politico e riformismo religioso: La «Rassegna nazionale» dal 1898 al 1908*, Bologna, il Mulino, 1971; Ead., *Cattolici col Papa, liberali con lo Statuto, Ricerche sui conservatori nazionali*, Roma, ELIA, 1973; Ead., *I cattolici e la fede nella «libertà»*.

cattolicesimo liberale italiano<sup>2</sup>.

Il periodico proseguì un percorso pubblicistico avviato a Genova nel 1863, quando Paris Maria Salvago fondò con alcuni amici gli «Annali Cattolici». Tre anni dopo, il nome fu modificato in «Rivista Universale», con l'intenzione di estendere l'ambito dei temi trattati. Nell'ottobre del 1869, a seguito di una petizione inviata da un gruppo di intransigenti genovesi direttamente a Pio IX, nella quale si contestavano le considerazioni espresse dalla rivista circa l'«inopportunità» della proclamazione del dogma dell'infallibilità pontificia, la redazione, temendo ulteriori beghe, scelse di trasferirsi a Firenze. Nel 1877 le pubblicazioni cessarono per difficoltà economiche, ma il progetto riprese nel 1879 con la fondazione della «Rassegna Nazionale». La direzione fu assunta dal conte spezino Manfredo Da Passano, già condirettore della «Rivista Universale», che guidò il periodico sino al 1915.

Ampiamente diffusa in tutta Italia<sup>3</sup>, la rivista interpretò posizioni minoritarie nel mondo cattolico, dominato allora dalla linea intransigente dell'Opera dei Congressi e della «Civiltà Cattolica», con cui non mancarono screzi. Lontano da rimpianti neoguelfi e nostalgie preunitarie, la «Rassegna» invitava il mondo cattolico ad adeguarsi ai «fatti» risorgimentali riconoscendo le istituzioni del nuovo Regno; esortava le autorità ecclesiastiche a rimodulare l'istanza temporalista, e vagheggiò, come possibile soluzione alla legittima richiesta di sovranità e indipendenza del Pontefice, la nascita di un piccolo Stato da lui governato presso il Vaticano<sup>4</sup>; auspicava la separazione (non separatismo) del potere politico da quello religioso, assegnando all'impegno parlamentare dei cattolici il compito di incidere sulla legislazione; osteggiò il *non expedit* e per più di trent'anni caldeggiò, senza esiti positivi, la costituzione del Partito

«Annali cattolici», «Rivista Universale», «Rassegna Nazionale», Roma, Edizioni Studium, 1989; U. Gentiloni Silveri (ed.), *Cattolici e liberali: Manfredo Da Passano e La "Rassegna Nazionale"*, Roma, Rubbettino, 2004.

<sup>2</sup> Sul significato e il contributo del «cattolicesimo liberale» si vedano tra la copiosa bibliografia: R. Aubert, J.B. Duroselle, A.C. Jemolo, *Le libéralisme religieux au XIX siècle*, in *Relazioni Congresso internazionale di scienze storiche, Roma, 4-11 settembre 1955*, Firenze, Sansoni, 1955, vol. V, pp. 303-383; E. Passerin d'Entrèves, *L'eredità della tradizione cattolica risorgimentale*, in *Aspetti della cultura cattolica nell'età di Leone XIII*, Roma, Edizioni 5 lune, 1961; O. Confessore, *Cattolico-liberali e conservatori nazionali*, in F. Malgeri (ed.), *Storia del movimento cattolico in Italia*. Vol. I, *I cattolici e lo Stato liberale nell'Ottocento*, Roma, Il Poligono, 1980, pp. 231-316; Ead., *Transigenti e Intransigenti*, in F. Traniello, G. Campanini (edd.), *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia. 1860-1980*, Torino, Marietti, 1981, vol. I/1, pp. 20-28; E. Passerin D'Entrèves, *Cattolici liberali*, *Ibid.*, vol. I/2, pp. 2-9; F. Traniello, *Le origini del cattolicesimo liberale*, in Id. (ed.), *Da Gioberti a Moro. Percorsi di una cultura politica*, Milano, Franco Angeli, 1990, pp. 11-24; N. Raponi, *Cattolicesimo liberale e modernità. Figure e aspetti di storia della cultura dal Risorgimento all'età giolittiana*, Brescia, Morcelliana, 2002.

<sup>3</sup> Confessore, *Conservatorismo politico e riformismo religioso: La "Rassegna nazionale" dal 1898 al 1908*, cit., pp. 59-67.

<sup>4</sup> Questa fu la proposta avanzata, sotto l'anonimato, dal vescovo Bonomelli in un articolo pubblicato sulla «Rassegna Nazionale» nel Marzo del 1889, dal titolo, *Roma e l'Italia e la realtà delle cose: pensieri di un prelado italiano*. Svelata l'identità dell'autore, il prelado dovette ritrattare.

Conservatore Nazionale, una nuova formazione politica aconfessionale in cui potessero convergere cattolici e conservatori liberali<sup>5</sup>; promosse un atteggiamento conciliante con le scienze positive, ritenute compatibili con la religione e la rivelazione cristiana; propugnò un'adesione autentica e ragionevole alla fede, capace di affrontare le sfide del mondo contemporaneo. Una peculiarità del periodico risiedette nei toni con i quali condusse il confronto con la cultura non cattolica: estranea ad un irrigidimento fobico verso la modernità, partecipò senza «barricate» alla vita intellettuale del paese, pronta a valorizzarne gli apporti positivi, ancor più se presenti in autori con coordinate diverse dalle proprie<sup>6</sup>.

La «Rassegna» uscì con cadenza mensile sino al Marzo del 1884, quando divenne un quindicinale. La struttura di ciascun fascicolo rimase pressoché inalterata: era composto di dieci – quindici articoli, più una serie di rubriche fisse come la *Rassegna Politica*, le *Notizie* e la *Rassegna Bibliografica*, sostituita dal 1903 dalla «Rivista Bibliografica Italiana». A queste se ne aggiunsero saltuariamente altre come la *Rassegna Geografica e Coloniale*, la *Rassegna Agraria*, *Libri e riviste estere*, il *Notiziario economico*, *Note scientifiche*.

La fortuna del periodico durò sostanzialmente sino alla direzione del Da Passano. Dopo il 1915, con il cambio di proprietà e il venir meno di quella congiuntura storica che ne aveva costituito la *ratio essendi*, iniziò un graduale declino. Ormai defilata nel dibattito culturale del paese, la «Rassegna» si allontanò per giunta dagli ideali che ne avevano segnato la storia<sup>7</sup>. L'eredità cattolica liberale avrebbe percorso altre strade, continuando a vivificare, secondo molteplici espressioni e risorgive, la cultura e il mondo cattolico italiano nel nuovo secolo<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> Cfr. U. Gentiloni Silveri, *Conservatori senza partito. Un tentativo fallito nell'Italia giolittiana*, Roma, Studium, 1999.

<sup>6</sup> Emblematica una considerazione con cui si concluse la recensione di un saggio del positivista Paolo Mantegazza: «La massima poi alla quale non solo ci sottoscriviamo volentieri, ma che vorremmo fosse incancellabilmente impressa nella mente e nel cuore di tutti i maestri è la seguente, che per terminare trascriviamo dalla p. 307, e che vale da sé sola tutto un trattato di Antropologia e di Pedagogia: *A tavola e a letto piccola è la differenza fra l'uomo e gli animali: ma questa si afferma infinita là dove l'uomo prega e spera, là dove insegna o pensa; nella chiesa e nella scuola, due chiese che dovrebbero essere sempre sorelle*», in P. G. Giovannozzi, *Testa. Libro dei giovinetti, di Paolo Mantegazza*, «Rassegna Nazionale» (da ora in avanti cit.: RN), I settembre 1888, p. 156.

<sup>7</sup> Dal 1916 la guida passò nelle mani di Antonio Ciaccheri Bellanti e Roberto Palmarocchi. Il periodico si avvicinò prima al PPI, per poi aderire al fascismo. Dopo un blocco dovuto alla guerra, uscirono alcuni numeri nel 1950, ma due anni dopo le pubblicazioni cessarono definitivamente. Cfr. Licata, *La Rassegna nazionale: conservatori e cattolici liberali italiani attraverso la loro rivista (1879-1915)*, cit., pp. 156-157; Confessore, *I cattolici e la fede nella "libertà"*. «Annali cattolici», «Rivista Universale», «Rassegna Nazionale», cit., p. 98.

<sup>8</sup> Cfr. P. Marangon, *Da Rosmini a Fogazzaro: declino del cattolicesimo liberale?* In G. Romanato (ed.), *Cattolici, Chiesa e società nell'Ottocento*, Trento, Civis, 2001, pp. 79-100.

## 2. *Vocazione pedagogica*

Sebbene la «Rassegna» non possa esser considerata una rivista pedagogica in senso stretto, le questioni educative e scolastiche rappresentarono una parte centrale del suo impegno. Importanti studiosi hanno già evidenziato la rilevanza del suo contributo nell'itinerario della corrente d'ispirazione cristiana<sup>9</sup>. Tuttavia, nelle approfondite ricerche sul periodico, concentrate prevalentemente sugli aspetti politici e religiosi, lo spazio dedicato al versante pedagogico è stato marginale, restando per lo più inesplorato.

L'attitudine alle questioni educative e scolastiche fu mutuata dall'alveo culturale comune alla redazione e ai suoi collaboratori, vale a dire la tradizione cattolico liberale primo ottocentesca. Secondo Licata, il «vero direttore della rivista»<sup>10</sup> fu, almeno sino alla fine del secolo, Augusto Conti, allievo di Lambruschini e professore universitario di Filosofia. La Confessore, invece, principale studiosa del periodico, ridimensiona l'apporto del filosofo samminiatese, marcando la *leadership* di Geremia Bonomelli<sup>11</sup>, vescovo di Cremona legato al pensiero di Rosmini. Oltre ai due intellettuali citati, collaborarono alla «Rassegna» altri pedagogisti del tempo: Vincenzo Sartini, Augusto Alfani, Angelo Valdarnini, Arturo Linaker, Achille Astori, Carlo Calzi, Aurelio Gotti, Giacomo Hamilton Cavalletti, Francesco Acri, Francesco Bonatelli, Cesare Guasti, Giuseppe Morando, Francesco Paoli, Antonio Stoppani, Michelangelo Billia, Luisa Anzoletti, Francesco Bonatelli, Giuseppe Allievo e Luigi Vitali, per lo più ascrivibili a due principali correnti: il gruppo moderato toscano e il rosminianesimo.

Per quel che concerne il primo «circuito», va notato che, dopo i fasti del primo Ottocento, la sua influenza rimase radicata nell'ambiente toscano per tutta l'età umbertina. Con altri periodici<sup>12</sup>, la «Rassegna» divenne uno strumento primario per mantenere viva ed attuale l'elaborazione pedagogica risorgimentale, cui furono dedicati già allora numerosi studi<sup>13</sup>. Non sembra

<sup>9</sup> Cfr. G. Gentile, *Gino Capponi e la cultura toscana del XIX secolo*, Firenze, Sansoni, 1942, pp. 366-431; M. F. Sciacca, *Il pensiero italiano nell'età del Risorgimento*, Milano, Marzorati, 1963, p. 456; D. Bertoni Jovine, *Storia dell'educazione popolare in Italia*, Bari, Laterza, 1965, pp. 215-220, 271; S. Soldani (ed.), *L'educazione delle donne all'indomani dell'Unità. Un problema a molte dimensioni*, «Passato e presente», vol. VII, 1988, n. 17, p. 20; G. Chiosso, *Editoria e stampa scolastica tra Otto e Novecento*, in L. Pazzaglia (ed.), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia, La Scuola, 1999, p. 508.

<sup>10</sup> Licata, *La Rassegna nazionale: conservatori e cattolici liberali italiani attraverso la loro rivista (1879-1915)*, cit., pp. 141-143.

<sup>11</sup> Confessore, *Conservatorismo politico e riformismo religioso: La "Rassegna nazionale" dal 1898 al 1908*, cit., p. 116.

<sup>12</sup> Sull'impegno pubblicistico del gruppo moderato toscano si vedano: A. Gaudio, «*La famiglia e la scuola*» e *la tradizione moderata fiorentina*, in G. Chiosso (ed.), *Scuola e Stampa nell'Italia liberale. Giornali e riviste per l'educazione dall'Unità a fine secolo*, Brescia, La Scuola, 1993, pp. 67-91; Id., *Educazione e scuola nella Toscana dell'Ottocento*, Brescia, La Scuola, 2001.

<sup>13</sup> Cfr. A. Galassani, *Gino Capponi (I suoi tempi, i suoi studi, i suoi amici. Memorie raccolte*

dunque fortuito che il rinnovato interesse storiografico per questa stagione della pedagogia cristiana, manifestatosi in Italia all'inizio del Novecento, fu guidato anche da due studiosi come Giovanni Calò e Angiolo Gambaro i quali avevano collaborato, ancora giovani, alla rivista<sup>14</sup>.

Riguardo all'influsso del gruppo rosminiano, il legame con il periodico rimase molto stretto per tutto il corso delle pubblicazioni. La «Rassegna» ospitò una lunga serie di articoli a sostegno del pensatore roveretano<sup>15</sup>, pubblicizzò le iniziative (editoriali e non) dei suoi eredi e pubblicò alcuni scritti inediti<sup>16</sup>.

Nonostante l'esplicita simpatia per l'opera di Rosmini, la «Rassegna» non partecipò, al di là di alcuni episodi<sup>17</sup>, alle schermaglie tra i suoi epigoni e i neoscolastici. Per cogliere adeguatamente il suo orientamento, è necessario considerare che la filosofia «comprensiva» di Augusto Conti sebbene si presentasse con caratteri marcatamente eclettici, fu essenzialmente «tomista»<sup>18</sup>. Non desta quindi meraviglia la soddisfazione manifestata dalla rivista per la promulgazione dell'*Aeterni Patris*, che fu prima difesa dalle accuse mosse da «L'Osservatore»<sup>19</sup> e poi elogiata in un articolo firmato proprio dal professore samminiatese<sup>20</sup>, il quale, va ricordato, mise altresì in guardia da una lettura «fondamentalista» del Dottore Angelico. Il periodico seguì poi con interesse gli sviluppi del movimento neoscolastico, apprezzò la fondazione e l'attività della

da Marco Tabarrini, Firenze, G. Barbera), RN, I dicembre 1879, pp. 805-840; A. Gelli, *Raffaello Lambruschini e l'arte del dire*, RN, I gennaio 1880, pp. 46-52; A. Linaker, *Uno scritto inedito del Lambruschini sulla educazione religiosa*, RN, I novembre 1895, pp. 3-20; G. Martelli, *Niccolò Tommaseo educatore*, RN, I luglio 1898, pp. 27-69; A. Linaker, *Pietro Thouar direttore della Pia Casa di Lavoro*, RN, 16 settembre 1905, pp. 226-262; G. Piovano, *Niccolò Tommaseo e la libertà d'insegnamento*, RN, I settembre 1911, pp. 84-90.

<sup>14</sup> G. Calò, *Pasquale Villari pedagogista*, RN, 16 maggio 1909, pp. 168-183; A. Gambaro, *R. Lambruschini, Uno scritto inedito del Lambruschini d'indole morale e religiosa*, RN, I ottobre 1913, pp. 370-391.

<sup>15</sup> A. Stoppani, *Antonio Rosmini*, RN, I ottobre 1881, pp. 3-31; F. Lampetrico, *Antonio Rosmini e delle relazioni tra il pensiero e la parola*, RN, 16 marzo 1897, pp. 214-240; G. Morando, *Rosmini in un libro recente*, RN, I gennaio 1900, pp. 354-364; C. Calzi, *Rosmini nella presente questione sociale*, RN, I novembre 1900, pp. 164-176, 16 novembre 1900, pp. 290-308, I dicembre 1900, pp. 551-569, 16 dicembre 1900, pp. 689-708; R. Corniani, *L'ortodossia delle dottrine filosofiche rosminiane*, RN, 16 settembre 1905, pp. 263-276, 16 ottobre 1905, pp. 535-551.

<sup>16</sup> F. Paoli, *Lettere inedite di Antonio Rosmini*, RN, I ottobre 1884, pp. 362-372; A. Rosmini, *Della naturale questione della società civile*, RN, 1 settembre 1885, pp. 3-25; Id., *Frammenti di filosofia del diritto e della politica*, 16 agosto 1886, pp. 3-40, I novembre 1886, pp. 718-749, I ottobre 1887, pp. 405-443, 16 giugno 1888, pp. 658-695.

<sup>17</sup> Si veda per esempio: F. Capello, *Principi di filosofia secondo S. Tommaso*, RN, 16 dicembre 1890, pp. 740-757.

<sup>18</sup> C. Salotti, *Il pensiero e l'anima di Augusto Conti*, Roma, Desclée, Lefebvre & C., 1904, p. 16.

<sup>19</sup> G. Audisio, *L'Enciclica del 4 Agosto: suo senso e risposta alle obiezioni*, RN, I ottobre 1879, pp. 453-464.

<sup>20</sup> A. Conti, *L'enciclica Aeterni Patris*, RN, I maggio 1881, pp. 244-246.

cattedra di alti studi su San Tommaso a Lovanio<sup>21</sup> e, per ciò che attiene l'Italia, elogiò la fondazione della «Rivista di filosofia neoscolastica»<sup>22</sup>. Significativa, inoltre, la collaborazione di Agostino Gemelli, che tra il 1909 e il 1913 pubblicò una serie di articoli sulla rivista toscana<sup>23</sup>.

Tra i riferimenti culturali della «Rassegna», il cattolicesimo liberale francese esercitò un notevole ascendente. Occorre tenere presente che l'iniziativa degli «Annali cattolici» fu ispirata dalle sollecitazioni del congresso dei cattolici riuniti a Malines nel 1863<sup>24</sup>. Le guide spirituali della redazione, almeno fuori dall'Italia, restarono anche in seguito il conte di Montalembert e Mons. Dupanloup<sup>25</sup>. Oltre a mantenere una corrispondenza epistolare con il Da Passano<sup>26</sup>, il vescovo d'Orléans era legato al gruppo redazionale tramite Giuseppe Grabinski, una delle figure di spicco della rivista, che era stato suo alunno al *Petit Séminaire de Saint Nicolas du Chardonnet* di Parigi<sup>27</sup>. La «Rassegna» dedicò diversi saggi alla pedagogia del prelato francese<sup>28</sup>, contribuendo alla fortuna del suo pensiero in Italia. Non sembra fortuito che alcune tra le sue più importanti opere furono tradotte in Italia dalla casa editrice Cogliati, vicina a due figure di primo piano del periodico: il vescovo Bonomelli e il rosminiano Giuseppe Morando<sup>29</sup>.

<sup>21</sup> F.D.B., *Rapport sur les études supérieures de Philosophie présenté au Congrès du Malines le 9 septembre 1891 par Mgr D. Mercier, directeur de l'institut supérieur de philosophie à l'Université de Louvain*. – Louvain, chez A. Uystpruydt Deudonné 1892, RN, 16 novembre 1892, pp. 645-646; *Notizie*, RN, 16 aprile 1894, p. 368.

<sup>22</sup> *Cronaca*, RN, 1 marzo 1909, p. 72; emblematica appare anche la recensione di un'opera del giovane Olgiati: L. Botti, *Mentre Bergson è messo all'indice*, RN, 16 luglio 1914, pp. 187-194.

<sup>23</sup> Tra gli altri si vedano: A. Gemelli, *Teorie recenti sull'origine dell'uomo*, RN, 1 dicembre 1909, pp. 464-494; Id., *Sulla origine subcosciente dei fatti mistici*, RN, 1 novembre 1911, pp. 46-62; Id., *I cavalli che «pensano» di Elberfeld*, RN, 16 febbraio 1913, pp. 544-568; Id., *I miracoli della biologia (Prolungamento di fenomeni di sopravvivenza e «culture in vitro» di tessuti viventi di A. Carrel)*, RN, 16 ottobre 1913, pp. 548-567.

<sup>24</sup> Cfr. *Un documento da conservarsi*, RN, 16 dicembre 1915, pp. 534-537; Confessore, *I cattolici e la fede nella "libertà"*. «Annali cattolici», «Rivista Universale», «Rassegna Nazionale», cit., pp. 16-17; Id., *Cattolici col Papa, liberali con lo Statuto, Ricerche sui conservatori nazionali*, cit., pp. 22-23.

<sup>25</sup> *Ibid.*, p. 24.

<sup>26</sup> *Ibid.*, p. 215.

<sup>27</sup> Id., *Giuseppe Grabinski*, in Traniello, Campanini (edd.), *Dizionario storico del movimento cattolico. 1860-1980*, cit., vol. 3, n. 1, pp. 425-426.

<sup>28</sup> La Direzione, *Il centenario di mons. Dupanloup*, RN, 1 novembre 1902, pp. 143-144; A. Astori, *Il diario intimo di mons. Dupanloup*, RN, 16 febbraio 1911, pp. 591-596; S. B., *Una figura di vescovo nel libro di un uomo di spirito*, RN, 16 aprile 1915, pp. 331-368.

<sup>29</sup> Dopo la scomparsa del fondatore Ludovico Felice Cogliati, «la casa editrice passò nelle mani della figlia, che aveva sposato il filosofo rosminiano Giuseppe Morando e da allora svolse una politica editoriale e culturale molto qualificata in senso rosminiano, conciliatorista e cattolico-liberale» in N. Raponi, *Appunti sulla cultura cattolico-liberale fra Ottocento e Novecento*, in Id. (ed.), *Politica e religione nelle vicende del cattolicesimo liberale dell'Ottocento*, Milano, ISU, 1987, p. 209. Si vedano anche R. Sani, *Cogliati Lodovico Felice, tipografia (poi Casa Editrice Lodovico Felice Cogliati)*, in G. Chiosso (ed.), *TESEO, Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2003, pp. 159-160; R. Fossati, *La casa editrice Cogliati di Milano e la cultura femminile*, in «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni

In linea generale, si registra nei fascicoli della rivista un vivo interesse per il dibattito pedagogico italiano ed internazionale, le cui novità più significative erano prontamente vagliate sulla *Rassegna Bibliografica*. Per i saggi più ricchi e articolati, si privilegiarono quegli autori spiritualisti capaci di un confronto critico con la modernità e proclivi a sottolineare il valore della libertà nell'azione educativa. Tra questi risaltano il vescovo Spalding<sup>30</sup>, il cardinal Newman<sup>31</sup>, Naville<sup>32</sup>, Gratry<sup>33</sup>, Laberthonniere e i «filosofi dell'azione»<sup>34</sup>. Indicativa appare anche l'attenzione per l'opera di Demolins<sup>35</sup>, tra i pionieri dell'«educazione nuova».

### 3. Spiritualismo scientifico ed educazione integrale

Nonostante la poliedricità degli influssi, possono essere identificate alcune linee direttrici che connotarono la proposta pedagogica della «Rassegna».

La concezione della natura e del fine dell'educazione si radicò su un orientamento filosofico «spiritualista», contraddistinto cioè dall'affermazione di una sostanza irriducibile alla materia, sebbene ad essa unita. Tra i vari articoli a sostegno di questa posizione, risulta esemplificativo il saggio di Angelo Valdarnini, *Lo spiritualismo scientifico e la vita sociale*<sup>36</sup>; il Valdarnini era allievo di Conti, poi successore nel 1888 di Pietro Siciliani sulla cattedra di filosofia teoretica dell'Università di Bologna, e contemporaneamente, docente di pedagogia e didattica nella Scuola di magistero.

scolastiche», n. 16, 2009, pp. 95-104.

<sup>30</sup> Mons. F. Spalding, *L'Università. Una scuola per la vita superiore*, RN, I maggio 1900, pp. 163-181; Id., *L'educazione e l'avvenire della religione. Il mio augurio agli Italiani del secolo XX. L'educazione cristiana della gioventù*, RN, 16 dicembre 1900, pp. 771-797; L. Vitali, *Le idee di mons. Spalding, vescovo cattolico americano*, RN, I ottobre 1901, pp. 373-401; S. di P.R., *Religione, agnosticismo ed educazione*, RN, 16 agosto 1902, pp. 679-684.

<sup>31</sup> G.E. Newman, *Lettera del rev. P. C. Newman al duca di Norfolk*, RN, I gennaio 1885, pp. 64-85, I febbraio 1885, pp. 364-383, 16 marzo 1885, pp. 223-240, I aprile 1885, pp. 391-403, I maggio 1885, pp. 65-77, I giugno 1885, pp. 371-386; G. Grabinski, *La conversione di Giovanni Enrico Newman e il rinascimento cattolico in Inghilterra*, RN, 16 agosto 1903, pp. 535-571.

<sup>32</sup> A. Brunialti, *Ernesto Naville e il suo giubileo*, RN, I febbraio 1891, pp. 610-630; E. Naville, *Discorso al secondo congresso di filosofia*, RN, I maggio 1906, pp. 137-145.

<sup>33</sup> Zampini, A. *Gratry prete dell'Oratorio. Le sorgenti. Unica traduzione italiana autorizzata, con prefazione di G. Semeria. Dalla sesta edizione originale.* – Milano, Libreria Editrice Milanese, 1909, «Rivista Bibliografica Italiana», I giugno 1909, pp. 149-150; M. Barbano, *Alfonso Gratry*, RN, 16 novembre 1915, pp. 137-165.

<sup>34</sup> G. Vitali, *Della filosofia dell'azione*, RN, 16 febbraio 1903, pp. 500-512; C. Cavaglione, *Studi sulla "Filosofia dell'azione"*, RN, I giugno 1906, pp. 569-575; I settembre 1906, pp. 48-63; 16 aprile 1907, pp. 647-666, 16 maggio 1907, pp. 296-308.

<sup>35</sup> P. Adam, *L'educazione dei figli*, RN, I maggio 1897, pp. 105-111; G. Signorini, *Educazione moderna*, RN, 16 novembre 1899, pp. 219-231.

<sup>36</sup> A. Valdarnini, *Lo spiritualismo scientifico e la vita sociale*, RN, I marzo 1885, pp. 25-41.

Lo studioso, assiduo collaboratore della rivista, individuò il carattere precipuo di questa corrente nell'attestazione di un «*io superiore al corpo*»<sup>37</sup> non assimilabile alla sfera fisiologica:

Togliete all'uomo lo spirito, questa realtà e potenza consapevole e personale, o riducete la sua intelligenza e la sua volontà ad un'armonia di funzioni organiche, e voi non potrete più rendervi conto della natura umana, della vita speculativa e pratica dell'uomo e della stessa vita sociale, privata e pubblica<sup>38</sup>.

Nella prospettiva del periodico, la difesa della natura spirituale della persona si integrava con l'alta considerazione per i progressi apportati dalle scienze esatte alla maggiore conoscenza dell'uomo, a dispetto di una certa cautela con la quale alcuni ambienti cattolici guardavano l'applicazione dei metodi sperimentali alla ricerca antropologica. Anche in questo campo, la rivista toscana ribadì la conciliabilità tra il piano scientifico e quello metafisico/religioso: «La scienza, come svolgimento della umana ragione, non dev'essere solo, per così dire, tollerata dal credente, ma onorata, amata, promossa»<sup>39</sup>. In questa direzione, il periodico auspicò una solida istruzione scientifica per i futuri sacerdoti<sup>40</sup> e lodò iniziative come i «Congressi degli scienziati cattolici»<sup>41</sup>. Quando Brunetière scosse la cultura europea proclamando sulla «*Revue des deux Mondes*» la «bancarotta» della scienza, la rivista segnalò il rischio di screditare il valore teorico e pratico della ricerca scientifica<sup>42</sup>. Appare inoltre indicativa la soddisfazione espressa nel 1901 per la fondazione del Laboratorio antropometrico presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze<sup>43</sup>, l'apprezzamento per l'opera di Francesco De Sarlo<sup>44</sup> e, in generale, per l'indagine psicologica aliena da derive materialiste<sup>45</sup>.

<sup>37</sup> *Ibid.*, p. 25.

<sup>38</sup> *Ibid.*, p. 39.

<sup>39</sup> La frase, pronunciata da Mons. d'Hulst al Congresso internazionale degli scienziati cattolici, fu riportata da F. Persico, *Scienza o Religione?*, RN, 16 giugno 1895, pp. 617-618.

<sup>40</sup> Mons. Baunard, *L'istruzione scientifica del clero*, RN, I gennaio 1899, pp. 117-130; Mons. P.E. Le Camus, *L'educazione del clero*, RN, I settembre 1904, pp. 84-116; R. Rinaldi, *L'educazione del clero nel seminario arcivescovile di Pisa*, RN, I agosto 1905, pp. 541-548.

<sup>41</sup> P.G. Giovannozzi, *Il terzo Congresso internazionale degli Scienziati cattolici a Bruxelles*, RN, I dicembre 1894, pp. 545-565; Id., *Il quarto Congresso internazionale degli Scienziati Cattolici*, RN, I novembre 1897, pp. 5-26.

<sup>42</sup> Persico, *Scienza o Religione?*, cit., pp. 605-627; F. Scerbo, *La così detta bancarotta della scienza*, RN, I luglio 1905, pp. 115-124.

<sup>43</sup> *Notizie*, RN, I novembre 1901, pp. 167-168.

<sup>44</sup> La Rassegna recensì un libro dello studioso già agli albori della sua carriera: E. Pistelli d.s.p., *Fra i libri. Risultato d'un'inchiesta biblio-psicologica compiuta da G. Guicciardi e da F. De Sarlo con prefazione del Prof. Augusto Tamburini.* – Bologna, Libreria frat. Treves, 1893, RN, 16 giugno 1893, pp. 818-819; in seguito ne ospitò alcuni articoli e si occupò della sua opera: F. De Sarlo, *Francesco Bonatelli*, RN, I luglio 1900, pp. 59-85; V. Sartini, *La psicologia e il congresso di psicologia*, RN, I luglio 1905, pp. 87-91.

<sup>45</sup> Cfr. C. Caviglione, *William James*, RN, I ottobre 1910, pp. 384-394.



Se il periodico promosse un atteggiamento conciliante con la scienza, stigmatizzò lo scientismo. Già nel primo fascicolo si annunciava: «Si tratti di filosofia o di scienza, di letteratura o di storia, di economia o di legislazione, combatteremo le teorie materialistiche e razionaliste»<sup>46</sup>. In particolare si metteva in guardia dalle conseguenze antropologiche del naturalismo determinista. A quanti si prodigavano nel «*materializzare l'uomo e divinizzare la materia*», si faceva notare che «*necessità e libertà*, sono cose che si escludono come contrarie»<sup>47</sup>. Limitando il dominio della ragione ai fenomeni sperimentalmente misurabili, la libertà e la coscienza divenivano come fantasmi di fronte all'inesorabilità degli antecedenti biologici e sociali. Si sfaldava così un presupposto necessario alla vita morale e alla relazione educativa.

Su questo versante, comparvero diversi studi polemici sulla corrente filosofica e pedagogica che più delle altre incarnava queste posizioni: il positivismo<sup>48</sup>. Malgrado si riconoscesse alla «religione della scienza» il merito di aver favorito lo sviluppo della ricerca sperimentale, se ne aborriscono il materialismo e i corollari educativi. Tolti alcuni apprezzamenti per i suoi maggiori esponenti quando difendevano il «principio di proprietà» o contestavano la statolatria scolastica<sup>49</sup>, il giudizio sul sistema fondato da Comte restò severo. Critiche analoghe erano mosse allo scetticismo, colpevole di sfaldare le basi della morale ed ispirare un incivile e pericoloso relativismo etico<sup>50</sup>. In particolare, si polemizzò con il filosofo Gaetano Negri<sup>51</sup>.

<sup>46</sup> Ai Lettori (*La Direzione*), RN, I luglio 1879, p. 3.

<sup>47</sup> S. Chiaratti, *La scuola*, RN, 16 maggio 1887, pp. 288-289.

<sup>48</sup> G. Romanelli, *La Scienza dell'educazione di Alessandro Bain LL. D. Professore di Logica all'Università di Aberdeen. – Milano, fratelli Dumolard. (Della Bibl. Scient. Intern., Vol. XXIV), A.V., Herbert Spencer. Educazione intellettuale, morale e fisica. Traduzione dall'inglese di Sofia Fortini Santarelli, 2° edizione*, Firenze, Barbèra, 1883, RN, I settembre 1883, pp. 696-706; I.G. Isola, *Il positivismo di Auguste Comte*, RN, I marzo 1885, pp. 61-81, 16 giugno 1885, pp. 541-558, 16 agosto 1885, pp. 586-615, I ottobre 1885, pp. 385-409, 16 dicembre 1885, pp. 481-504, I aprile 1886, pp. 392-418, 16 giugno 1886, pp. 593-626, I settembre 1886, pp. 3-36, 16 novembre 1886, pp. 252-282, 16 gennaio 1887, pp. 251-266, I febbraio 1887, pp. 432-449, I marzo 1887, pp. 36-56, 16 aprile 1887, pp. 609-626; G. Pescetto, G. Mellica, *Erberto Spencer*, RN, 16 settembre 1904, pp. 282-294; P. Rotta, *L'eredità filosofica di H. Spencer*, RN, 16 dicembre 1904, pp. 636-652; L. Maioli, *Il positivismo e la scuola moderna*, RN, 16 novembre 1913, pp. 145-164.

<sup>49</sup> V.S., *L'Individu contre l'État, par Herbert Spencer, trad. De l'anglais par H. Gerschel*, RN, I maggio 1885, pp. 149-155; R. Corniani, *Aristide Gabelli, Deputato al Parlamento. Il mio e il tuo. Conferenza Popolare*, RN, 16 febbraio 1887, pp. 767-768; G.P. Assirelli, *Spencer Herbert. From Freedom to Bondage (dalla libertà alla schiavitù)*, RN, 16 novembre 1893, p. 461.

<sup>50</sup> A. Tagliaferri, *Il vecchio e il nuovo Scetticismo*, RN, I novembre 1879, pp. 740-759; Id., *La religione e la morale nell'insegnamento*, RN, I giugno 1880, pp. 871-891; S. Chiriatti, *Il Materialismo e lo Scetticismo nella Gioventù*, RN, I marzo 1883, pp. 559-569; A. Solimani, *La filosofia della storia di Giuseppe Ferrari*, RN, I agosto 1891, pp. 509-524.

<sup>51</sup> Eufrazio, *Il razionalismo moderno in due libri di G. Negri*, RN, 16 gennaio 1893, pp. 373-384; G. Morando, *Lo scetticismo e Gaetano Negri*, RN, I-16 marzo 1894, pp. 3-76; P. Rotta, *A proposito d'una opinione di Gaetano Negri*, RN, I marzo 1900, pp. 69-88; F. De Felice, *Il momento religioso e Gaetano Negri*, RN, I dicembre 1903, pp. 474-493.

Davanti al rischio della smobilitazione dei valori e dei fini, la «Rassegna», muovendo dallo spiritualismo e da un'esplicita aderenza ai principi della religione cattolica, si fece promotrice di un'educazione che, con espressione entrata in uso molto più tardi, si potrebbe definire 'integrale' cioè volta a salvaguardare e sviluppare «l'uomo tutto intero», e dunque «la ragione, gli affetti, i sentimenti, l'immaginazione, la volontà»<sup>52</sup>. L'azione educativa doveva mirare alla formazione di un «uomo che si governa colla ragione, e liberamente cerca ciò che è vero e buono»<sup>53</sup>. Pertanto erano da considerare di vitale importanza la tempra della volontà e del carattere, temi sui quali si trovò in sintonia con le sollecitazioni di un autore come Foerster<sup>54</sup>. L'educazione doveva elevare la persona alla conquista degli ideali di verità, giustizia, bontà e felicità, facendo perno sulla loro «bellezza» e «perfezione», cui strutturalmente il cuore dell'uomo aspira<sup>55</sup>. Si trattava, in questo senso, del più autentico atto d'amore<sup>56</sup>.

#### 4. *La scuola: educativa, libera, autonoma*

Nel corso delle sue pubblicazioni, la «Rassegna» affrontò con perseveranza i problemi legati alla scuola. La valutazione della situazione italiana rimase costantemente critica: si denunciarono gli scarsi investimenti, le condizioni precarie degli insegnanti, la loro preparazione inadeguata, la decadenza degli studi, il sovraffollamento delle aule, la fatiscenza dei locali, la perdita della fisionomia «genuinamente italiana» dell'insegnamento<sup>57</sup>.

Più in profondità, il periodico lamentava la rarefazione di un ideale educativo forte, che orientasse la scuola verso il suo autentico fine, vale a dire «umanizzare» ed «elevare» la società. La rigenerazione morale del popolo non poteva essere affidata unicamente all'alfabetizzazione: «Buona è l'istruzione che torna utile per la vita; e tale è soltanto se rettamente educativa. L'istruzione che non educa è vana cosa, anzi dannosa»<sup>58</sup>. Si propose perfino di sostituire il Ministero della pubblica istruzione con il Ministero dell'educazione nazionale<sup>59</sup>.

<sup>52</sup> A. Linaker, *L'insegnamento della filosofia elementare ne' Licei*, RN, I aprile 1881, p. 151.

<sup>53</sup> V. Sartini, *I premi scolastici*, RN, 16 gennaio 1885, pp. 250-251.

<sup>54</sup> A. Astori, *La pedagogia del carattere*, RN, 16 marzo 1909, pp. 167-184.

<sup>55</sup> Cfr. A. Conti, *La bellezza qual mezzo potente di educazione*, RN, 16 marzo 1893, pp. 209-244, I aprile 1893, pp. 460-488.

<sup>56</sup> Cfr. Id., *L'amore, unico educatore de' popoli*, RN, I gennaio 1895, pp. 24-43.

<sup>57</sup> Particolarmente esemplificativi appaiono: A. Fiorilli, *Maestri e scuole elementari*, RN, 16 giugno 1884, pp. 888-901, 16 luglio 1884, pp. 245-256, I ottobre 1884, pp. 424-434, 16 novembre 1884, pp. 286-296; G. Fenaroli, *L'amministrazione scolastica provinciale ed il provvedimento agli studi*, RN, I novembre 1906, pp. 60-87.

<sup>58</sup> G.F. Ajroli, *Le nostre scuole elementari*, RN, 16 dicembre 1896, p. 663.

<sup>59</sup> *Il nuovo ministro della P.I.*, RN, 16 agosto 1906, p. 787.

Se l'appello alla «scuola educativa» costituì il *leitmotiv* dell'intero dibattito politico e pedagogico postunitario<sup>60</sup>, la rivista toscana caratterizzò la sua posizione auspicando un insegnamento cristianamente innervato come unica garanzia per il «perfezionamento» della persona e della comunità.

Su questi presupposti la «Rassegna» contestava il modello di «scuola laica» perorato dagli ambienti liberali e positivisti, dietro il quale scorgeva il progetto di «scristianeggiarla»<sup>61</sup>. Infatti, mentre negli istituti era bandita la religione con l'alibi della «neutralità», si abbandonavano le nuove generazioni alla propaganda di docenti «anarchici» e «giacobini», su cui il periodico faceva ricadere la responsabilità dei sempre più diffusi episodi di immoralità e delinquenza<sup>62</sup>. All'indomani dell'assassinio di Umberto I, Augusto Conti commentò emblematicamente: «Il progresso delle idee sovversive attesta, nell'educazione delle nostre moltitudini, un traviamiento a cui urge porre rimedio»<sup>63</sup>.

Di fronte a quello che era considerato un vero e proprio «fallimento della scuola laica»<sup>64</sup>, la «Rassegna» auspicò il ripristino dell'insegnamento religioso in tutti gli ordini di scuola<sup>65</sup>. Si prediligeva affidarlo a dei sacerdoti, e si chiedeva che fosse comunque garantito di fronte alle richieste dei genitori<sup>66</sup>. La rivista seguì con particolare attenzione il dibattito parlamentare sul tema, oltre che le disposizioni delle più importanti amministrazioni comunali<sup>67</sup>.

<sup>60</sup> Cfr. G. Chiosso, *Quale educazione per quali Italiani?*, in Id., *Alfabeti d'Italia*, Torino, SEI, 2011, pp. 59-124; R. Sani, «*Refining the Masses to Build the Nation*»: *National Schooling and Education in the First Four Decades Post-unification*, «History of Education & Children's Literature», vol. 7, n. 2, 2012, pp. 79-96.

<sup>61</sup> A. Alfani, *Il presente e l'avvenire dell'insegnamento in Italia*, RN, I luglio 1879, p. 123.

<sup>62</sup> Tra i tanti esempi citiamo: S. Chiaratti, *La scuola*, RN, 16 maggio 1887, p. 287; *Il processo degli anarchici in Roma e le condizioni della magistratura. - Educazione e istruzione*, RN, I novembre 1891, pp. 198-200; *I moti di Sicilia*, RN, 16 gennaio 1894, pp. 271-279; *Agitazioni scolastiche*, RN, 16 dicembre 1905, pp. 745-746. Si veda anche: P. Scoppola, *La stampa cattolica di fronte al problema sociale e alla crisi dello Stato liberale*, in Id., *Coscienza religiosa e democrazia nell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 1966, pp. 47-92.

<sup>63</sup> A. Conti, *Il cuore del Re Umberto I*, RN, 16 agosto 1900, pp. 810-811.

<sup>64</sup> L. Franceschini, *Sull'insegnamento religioso*, RN, I e 16 febbraio 1908, p. 432.

<sup>65</sup> La «Rassegna Nazionale» si occupò costantemente del problema in numerosi articoli. Tra gli altri si vedano: C. Marchini, *L'insegnamento religioso nelle scuole primarie*, RN, 16 gennaio 1893, pp. 253-264; C. Calzi, *La religione nei convitti nazionali*, RN, 16 ottobre 1893, pp. 557-611; Id., *Unità umana o religione e filosofia nelle scuole italiane*, RN, I ottobre 1895, pp. 515-531; I novembre 1895, pp. 126-162; 16 novembre 1895, pp. 271-290; A. Rossi, *Sul riordinamento delle scuole complementari e normali e sull'insegnamento religioso*, RN, I settembre 1896, pp. 193-200; A. Astori, *Sull'insegnamento religioso*, RN, 16 agosto 1897, pp. 619-648; A.M. Cornelio, *Scuola laica in odio alla religione*, RN, 16 novembre 1904, pp. 306-321; A. Crespi, *L'educazione moderna nei rapporti tra cultura e religione*, RN, I maggio 1910, pp. 26-60; C. Faralli, *La scuola laica*, RN, I ottobre 1912, pp. 348-370.

<sup>66</sup> Sull'insegnamento della religione durante l'età liberale si veda: C. Betti, *La religione a scuola tra obbligo e facoltatività*, Firenze, Manzuoli, 1989.

<sup>67</sup> *Discussione intorno all'istruzione religiosa alla Camera dei Deputati*, RN, I aprile 1882, pp. 234-236; *L'istruzione pubblica e l'on. Baccelli*, RN, I aprile 1883, pp. 263-264; G. Cassani,

In verità, il rinnovamento cui mirava il periodico era più radicale: come scrisse Sartini non ci si poteva accontentare dell'«insegnamento della religione», ma era necessario riscoprire e vivere la «religiosità dell'insegnamento»<sup>68</sup>. La scuola doveva ritornare a essere quel tempio in cui le giovani generazioni potessero scoprire e sperimentare la sete d'infinito che non faceva dormire l'Innominato di Manzoni<sup>69</sup>, oltre che incontrare testimoni di una fede autentica. Per la «Rassegna» la religione non poteva essere ridotta a una «parte» della didattica ma doveva divenire il principio unitario della relazione educativa, intesa come introduzione alla vita e compagnia verso il fine ultimo dell'esistenza. Da questo punto di vista, la rivista ascriveva la secolarizzazione dell'insegnamento a una profonda crisi religiosa ed educativa dell'intero corpo docente, più che al venir meno di una «trincea» clericale nella scuola dell'obbligo<sup>70</sup>.

A questa preoccupazione si può ricollegare l'interesse per le proposte di Fogazzaro e Gallarati Scotti, a cui la redazione, sebbene dichiarasse di non aderire totalmente, diede spazio nel pieno del dibattito sulla laicità della scuola suscitato dalla mozione Bissolati<sup>71</sup>. Su posizioni decisamente inconsuete nel mondo cattolico, i due intellettuali erano contrari ad un insegnamento della religione di stampo confessionale negli istituti statali. Lo consideravano lesivo della libertà di coscienza e dannoso per la stessa educazione cristiana, che preferivano si svolgesse in totale libertà fuori dalle aule scolastiche, sotto la guida di sacerdoti, genitori o associazioni di insegnanti. Più che pretendere privilegi nella scuola statale, esortavano i cattolici a concentrare gli sforzi verso la battaglia per il riconoscimento di una piena libertà d'educazione e la fine del monopolio dello Stato. Auspicavano, inoltre, una riforma integrale dei

*Il clero e l'insegnamento dinanzi alla Camera dei deputati*, RN, I novembre 1883, pp. 326-360; *L'on. Molmenti e la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole*, RN, 16 luglio 1897, pp. 367-369; *L'on. Nasi e l'insegnamento religioso nelle Scuole*, RN, 16 giugno 1901, pp. 792-793; *L'istruzione religiosa al Consiglio di Stato*, RN, I gennaio 1908, p. 143; *Anticlericalismo scolastico*, RN, 16 marzo 1910, pp. 319-320.

<sup>68</sup> V. Sartini, *La casa e la scuola*, RN, 16 febbraio 1888, p. 599.

<sup>69</sup> A. Gotti, *Le scuole d'oggi*, RN, I agosto 1882, p. 309.

<sup>70</sup> «La verità è che se la scuola è diventata laica (dico *laica* nel senso vostro), non ne ha colpa l'esser mancato l'*insegnamento religioso* agli scolari, ma bensì l'esser mancato il *sentimento religioso* ai maestri. E se credete che quello senza questo farà qualcosa di bene, vi ingannate e ve ne pentirete. [...] La scuola non sarà informata dallo spirito cristiano, finché non venga il giorno che i maestri stessi se ne facciano apostoli, non per un Decreto di Guido Baccelli, ma per l'intima convinzione della loro coscienza», in P.L.D.G., *L'insegnamento religioso nelle scuole secondo l'odierno movimento cattolico*, RN, 16 luglio 1896, pp. 325-327. La rilevanza di quest'articolo è già stata segnalata da L. Pazzaglia, *Educazione e scuola nel programma dell'Opera dei Congressi (1874-1904)*, in L. Pazzaglia, R. Sani (edd.), *Scuola e società dell'Italia unita dalla Legge Casati al Centro-Sinistra*, Brescia, La Scuola, 2001, pp. 126-127.

<sup>71</sup> T. Gallarati Scotti, *La separazione della Chiesa dallo Stato e i suoi rapporti col problema della scuola*, RN, 16 novembre 1908, pp. 128-143; A. Fogazzaro, T. Gallarati Scotti, *Insegnamento catechistico e cultura religiosa nelle scuole italiane*, RN, I ottobre 1909, pp. 404-417.

programmi ministeriali, in cui lo spirito religioso potesse divenire il perno di tutte le discipline, garantendo unità e totalità alla scuola<sup>72</sup>.

La difesa della libertà d'insegnamento rappresentò un'altra battaglia scolastica che segnò la storia della rivista toscana. Le motivazioni con cui rivendicò tale principio si differenziavano da quelle del circuito intransigente e dell'Opera dei Congressi. Se la «Rassegna» si opponeva al monopolio della scuola appellandosi a un modello autenticamente liberale dello Stato<sup>73</sup>, nel quale al Governo spettava vigilare e «regolare» l'istruzione<sup>74</sup> rispettando la prerogativa educativa della famiglia<sup>75</sup>, gli intransigenti fecero loro questa istanza in modo strumentale, auspicando, in realtà, il monopolio della Chiesa<sup>76</sup>, a cui riconoscevano esclusiva potestà formativa.

Il periodico espresse forti riserve verso l'ordinamento scolastico italiano così come si era sviluppato nel corso dell'età «liberale»<sup>77</sup>, in quanto erano prevalse logiche stataliste e di «cesarismo»<sup>78</sup>. Rievocò emblematicamente

<sup>72</sup> L. Pazzaglia, *Cultura religiosa e libertà d'insegnamento nella riflessione di Tommaso Gallarati Scotti*, in N. Raponi (ed.), *Rinnovamento religioso e impegno civile in Tommaso Gallarati Scotti*, Milano, Vita e Pensiero, 1994, pp. 91-136; G. Chiosso, *Gentile, i cattolici e la libertà d'insegnamento nei primi anni del Novecento*, in G. Spadafora (ed.), *Giovanni Gentile. La pedagogia, la scuola*, Roma, Armando, 1997, pp. 306-309. Si veda anche: L. Pazzaglia, *Stato laico e insegnamento religioso in alcuni dibattiti del primo Novecento (1902-1908)*, «Pedagogia e Vita», n. 4, 1981, pp. 379-416.

<sup>73</sup> Si vedano: C. Contestabile, *Il partito liberale in Francia e in Belgio e la questione dell'insegnamento*, RN, I gennaio 1880, pp. 66-91; R. Mazzei, *La scuola laica, Pastorale per la Quaresima del 1888 per Monsignor Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona*, RN, I aprile 1888, pp. 666-670.

<sup>74</sup> «Lo Stato ha il diritto d'invigilare sulle pubbliche scuole, e non si concepirebbe nemmeno la possibilità di un insegnamento libero, il quale fosse totalmente sottratto ad ogni ingerenza dello Stato» in Contestabile, *Il partito liberale in Francia e in Belgio e la questione dell'insegnamento*, cit., p. 74.

<sup>75</sup> Particolarmente significative le parole di Fiorilli: «L'autorità che costringe i cittadini a far educare i figliuoli nelle pubbliche scuole in modo repugnante alla loro coscienza è autorità tirannica e sovranamente ingiusta. E questo s'intenda, è dell'autorità che adopera tutti i mezzi di cui è provveduta largamente, sia a scristianeggiare le scuole, alle quali debbono mandare i propri figliuoli le famiglie cristiane, sia per obbligare, mutata la moda, alle scuole cristiane le famiglie che volessero essere e restare fuori del cristianesimo e di qualunque religione positiva. Nel regno della libertà vi ha da esser posto per tutti; e l'esercizio pacifico e non disturbato di tutti i diritti deve essere assicurato in mezzo ad una società veramente civile, che sappia pigliare sul serio la libertà», in Fiorilli, *Maestri e scuole elementari*, cit., p. 287.

<sup>76</sup> Si vedano: L. Pazzaglia, *Educazione e scuola nel programma dell'Opera dei Congressi (1874-1904)*, e R. Sani, *I periodici scolastici dell'intransigentismo cattolico (1879-1904)*, in Pazzaglia, Sani (edd.), *Scuola e società dell'Italia unita dalla Legge Casati al Centro-Sinistra*, cit., pp. 87-126, 127-170.

<sup>77</sup> Cfr. A. Rossi, *La sincerità nel regime democratico e nella educazione popolare*, RN, I febbraio 1890, p. 479; R. Mazzei, *Il congresso magistrale di Venezia e la necessità della libertà d'insegnamento*, RN, 16 novembre 1909, pp. 286-290.

<sup>78</sup> Diversi articoli furono dedicati a quello che era giudicato un «cancro» della società. Si veda: G. Ruggeri, *Il terribile mostro ossia il socialismo di Stato*, RN, I novembre 1883, pp. 415-443, I dicembre 1883, pp. 489-513.

l'impegno preso da Cavour durante il dibattito della legge Lanza nel 1857, il quale, di fronte alle pressioni del Parlamento affinché si garantisse la libertà d'insegnamento nelle scuole del Regno di Sardegna, assicurò che quanto prima si sarebbe ottemperato alla richiesta. La «promessa», rammentò la «Rassegna», non fu mai mantenuta<sup>79</sup>.

La rivista sosteneva che le politiche accentratrici e monopoliste avessero danneggiato la qualità dell'insegnamento: tra le ragioni addotte si ricordavano i successi formativi delle scuole borboniche, considerate più liberali rispetto a quelle dello Stato italiano<sup>80</sup>, e i progressi scolastici e sociali delle nazioni che riconoscevano tale principio<sup>81</sup>.

Merita di essere menzionata un'altra importante iniziativa sul tema, sebbene oltrepassi i confini temporali della presente ricerca. Tra il 1918 e il 1919 la «Rassegna» promosse una campagna intitolata «Per la libertà di insegnamento», che ebbe una certa eco nella vita intellettuale del paese, come ha già sottolineato Pietro Scoppola<sup>82</sup>. Attraverso saggi, interviste e una raccolta di firme, la rivista si inserì nel dibattito politico scolastico del tempo, operando per rimettere la questione al centro della discussione e trovare alleanze fuori dai gruppi cattolici. Oltre alla più nota sinergia con gli ambienti neoidealisti, colpiscono le adesioni alla campagna e gli interventi sul periodico da parte di esponenti socialisti come Claudio Treves e Cesare Seassaro<sup>83</sup>. Di particolare rilevanza, come segno di un rinnovato clima di collaborazione e unità tra le anime del mondo cattolico, risulta il contributo di Mario Barbera, noto pedagogista e collaboratore della «Civiltà Cattolica», che pubblicò sul tema una serie di articoli<sup>84</sup>.

Nell'intento di favorire non solo la libertà «della scuola», ma anche «nella scuola», il periodico si batté per un'organizzazione dell'istruzione statale ispirata ai principi di sussidiarietà e autonomia<sup>85</sup>. In linea generale, reputava dannoso ricorrere all'ingerenza del «Dio Stato» per risolvere i problemi scolastici, mentre difendeva i vantaggi del «decentramento»<sup>86</sup>.

Quando la questione dell'avocazione delle scuole primarie allo Stato, che catalizzò il dibattito durante l'età giolittiana, sfociò nella presentazione del

<sup>79</sup> G. Piovano, *La libertà d'insegnamento alla Camera nel 1857*, RN, I ottobre 1909, pp. 322-333.

<sup>80</sup> Id., *Niccolò Tommaseo e la libertà d'insegnamento*, cit., p. 89.

<sup>81</sup> G.B. Ruggeri, *Lo Stato e l'Autonomia dell'opera sociale*, RN, I marzo 1881, pp. 534-564, I agosto 1881, pp. 291-311.

<sup>82</sup> P. Scoppola, *Aspetti del dibattito sulla politica scolastica*, in Id., *Coscienza religiosa e democrazia nell'Italia contemporanea*, cit., pp. 106-107.

<sup>83</sup> Si vedano i fascicoli dal Luglio 1918 sino all'Aprile del 1919.

<sup>84</sup> M. Barbera, *Libertà d'insegnamento quale è intesa e voluta dai Cattolici nelle presenti condizioni degli Stati costituzionali moderni*, RN, 16 dicembre 1918, pp. 258-266, I gennaio 1919, pp. 5-13, 16 gennaio 1919, pp. 106-114, I febbraio 1919, pp. 182-191.

<sup>85</sup> Un vecchio insegnante, *Di una possibile riforma delle scuole elementari e secondarie in Italia*, RN, 16 dicembre 1886, pp. 758-780.

<sup>86</sup> *Il laicismo a scuola e la sua avocazione allo Stato*, RN, I gennaio 1907, pp. 161-163.

disegno di legge Daneo-Credaro<sup>87</sup>, la «Rassegna», inizialmente contraria al progetto<sup>88</sup>, si espresse a favore della sua approvazione dopo che il testo fu «sfronato» dagli accenti più statalisti e lesivi della libertà d'educazione<sup>89</sup>, in linea con le aperture di importanti esponenti del mondo cattolico<sup>90</sup>. Va rilevato che la rivista, diversi anni prima della promulgazione della legge, al fine di risolvere l'annosa questione degli squilibri territoriali e finanziari tra gli istituti primari propose di affidare la scuola elementare a un ente intermedio come la provincia, che potesse assicurare un diretto coinvolgimento degli amministratori locali ed un maggiore impegno dello Stato<sup>91</sup>. Si tratta di una soluzione che, di fatto, prevalse con la legge n. 487 del 4 giugno 1911, la quale assegnò un ruolo preponderante al Consiglio scolastico provinciale.

##### 5. Riforma della scuola, didattica ed educazione popolare

La rivista partecipò altresì alla discussione sulla riforma dei percorsi scolastici. Apparvero una serie di articoli che prefiguravano possibili interventi per il miglioramento della scuola primaria e secondaria<sup>92</sup>. Un tema molto dibattuto riguardò l'ipotesi della scuola media unica<sup>93</sup>.

Sebbene il periodico abbia ospitato proposte molteplici, alcuni capisaldi rimasero costanti: la scuola era un diritto per tutte le classi sociali; ai meno abbienti, purché meritevoli, andava garantito l'accesso ai più alti livelli di studio; si chiedeva di restringere il numero dei laureati in funzione delle reali possibilità di lavoro nelle professioni intellettuali<sup>94</sup>; occorreva salvaguardare il doppio binario scuola tecnico-professionale/scuola liceale; era rivendicato il

<sup>87</sup> Cfr. G. Bonetta, *L'avocazione della scuola elementare allo Stato*, in Pazzaglia, Sani (edd.), *Scuola e società dell'Italia unita dalla Legge Casati al Centro-Sinistra*, cit., pp. 213-237.

<sup>88</sup> Cfr. *Rassegna Politica*, RN, I gennaio 1907, pp. 161-163; L.G. Benso, *Le nostre scuole*, RN, I settembre 1907, p. 42.

<sup>89</sup> *La discussione del progetto per l'istruzione primaria, pregi e difetti*, RN, 16 luglio 1910, pp. 323-326.

<sup>90</sup> L. Pazzaglia, *La scuola tra Stato e società negli anni dell'età giolittiana*, in Pazzaglia, Sani (edd.), *Scuola e società dell'Italia unita dalla Legge Casati al Centro-Sinistra*, cit., pp. 204-207.

<sup>91</sup> R. Corniani, *A chi la scuola primaria?*, RN, 16 aprile 1907, pp. 703-706.

<sup>92</sup> R. Bonghi, *Istruzione tecnica in Italia*, RN, I marzo 1889, pp. 114-130; G. Fraccaroli, *A chi e a che servono le scuole secondarie*, RN, I maggio 1897, pp. 4-31, 16 maggio 1897, pp. 244-276; A. Valgimigli, *L'insegnamento tecnico-commerciale in Inghilterra. Considerazioni sull'Italia*, RN, 16 giugno 1897, pp. 609-639; A. Petracchi Manfroni, *L'educazione femminile e la riforma della scuola normale*, RN, 16 aprile 1914, pp. 515-522.

<sup>93</sup> N. Festa, *Il riordinamento della scuola media (a proposito della crisi nella Commissione Reale)*, RN, I ottobre 1906, pp. 465-476; A. Campanini, *Per il minor male nella riforma delle scuole medie*, RN, 16 novembre 1907, pp. 148-156; G. Ferretti, *Questioni varie sulla scuola media*, RN, 16 settembre 1912, pp. 177-191.

<sup>94</sup> Cfr. A. Rossi, *Le università vestibolo: o di funzionari o di rivoluzionari?*, RN, 16 luglio 1894, pp. 325-346; G. Marchini, *Questione universitaria*, RN, 16 febbraio 1898, pp. 758-765.

diritto all'istruzione delle bambine e delle ragazze, in linea con una tendenza moderatamente filo-emancipazionista che contraddistinse il periodico<sup>95</sup>, sebbene fossero apparsi anche articoli in cui perduravano stereotipi circa l'inadeguatezza femminile allo studio e all'insegnamento di discipline rigorose come quelle scientifiche<sup>96</sup>, o si esprimevano riserve sull'accesso delle donne alle professioni liberali perché giudicate inconciliabili con la vita familiare<sup>97</sup>.

Un altro elemento distintivo della rivista fu la difesa della scuola classica. A fronte delle proposte di riduzione, facoltatività o eliminazione dell'insegnamento della lingua greca e latina, la rivista ne rivendicò il valore educativo<sup>98</sup>. Classicismo significava non solo «esercitare l'intelletto» ma in special modo approfondire «quali siano i problemi più forti che abbiano affaticato ed affatichino tuttavia lo spirito umano»<sup>99</sup>. Per gli stessi motivi si chiedeva di salvaguardare l'insegnamento della filosofia<sup>100</sup>, progressivamente ridimensionata nei programmi dei Licei durante l'età liberale.

La «Rassegna» si occupò con interesse delle condizioni e dei problemi dell'Università, prospettando diverse soluzioni<sup>101</sup> perlopiù volte a promuovere la libertà, l'autonomia e il rigore degli studi. Non mancò uno sguardo alla legislazione e alle condizioni degli atenei stranieri<sup>102</sup>. Da registrare, inoltre, un vivo interesse per le sorti dell'insegnamento della pedagogia nelle Università<sup>103</sup>.

<sup>95</sup> Le posizioni maggioritarie nel periodico furono analoghe ad altre due importanti riviste femminili, «La Donna e la Famiglia» e «In Cammino», con le quali la «Rassegna Nazionale» ebbe alcune collaboratrici comuni. Si vedano: F. Molinari, *Il periodico milanese "In cammino" di A. Giacomelli tra femminismo ed ecumenismo*, in *Cultura scuola e società nel cattolicesimo lombardo del primo Novecento*, Brescia, Ce.Doc., 1981; M. Milan, *Donna, famiglia, società, Aspetti della stampa femminile cattolica in Italia tra '800 e '900*, Genova, ECIG, 1983; R. Fossati, *Élites e nuovi modelli religiosi nell'Italia tra Otto e Novecento*, Urbino, Quattro Venti, 1997, pp. 25-54.

<sup>96</sup> Cfr. F. Tocco, *Sull'ordinamento degli istituti superiori femminili*, RN, I aprile 1883, p. 208.

<sup>97</sup> Cfr. C.F. Gabba, *Le donne non avvocate*, RN, I aprile 1884, pp. 115-130.

<sup>98</sup> E. Boch, *Alcuni pensieri circa l'insegnamento e lo studio del greco nei ginnasi e nei licei d'Italia*, RN, 16 ottobre 1888, pp. 542-557; F. Bonatelli, *La scuola secondaria classica*, RN, 16 giugno 1891, pp. 727-734; G. Falorsi, *Per la scuola classica*, RN, 16 ottobre 1905, pp. 627-667.

<sup>99</sup> G. Cappuccini, *L'insegnamento delle lingue antiche e moderne in Italia*, RN, I settembre 1887, pp. 89-100.

<sup>100</sup> A. Linaker, *L'insegnamento della filosofia elementare ne' Licei*, RN, I aprile 1881, pp. 130-152; A. Valdarnini, *La sorte della filosofia de' licei d'Italia*, RN, 16 maggio 1889, pp. 229-235; C. Calzi, *Unità umana o religione e filosofia nelle scuole italiane*, 16 novembre 1895, pp. 290-312, I gennaio 1896, pp. 49-99; V. Sartini, *Sulla riforma della scuola classica e in particolar modo sull'insegnamento della filosofia nei Licei*, RN, 16 dicembre 1905, 725-730.

<sup>101</sup> F. Tocco, *La legge Baccelli sull'istruzione superiore*, RN, I febbraio 1883, pp. 389-397; R. Bonghi, *Dell'insegnamento della storia nelle università*, RN, 16 febbraio 1887, pp. 593-615; *Il nuovo Ministro dell'Istruzione*, RN, I marzo 1888, pp. 130-131; T. Martello, *Il professore d'università in Italia e all'estero*, RN, I novembre 1888, pp. 3-27; G. Cassani, *Ancora dell'Università di Bologna e degli onori ricevuti pel suo centenario*, RN, 16 marzo 1889, pp. 246-258.

<sup>102</sup> W.E. Hervett, *Della riforma delle università americane*, RN, I maggio 1883, pp. 298-318; R. Vacca, *Università e studenti, Considerazioni pratiche sullo studio del Diritto in Italia e in Germania*, RN, I agosto 1900, pp. 468-496.

<sup>103</sup> F. Tocco, *Sull'ordinamento degli istituti superiori femminili*, cit., pp. 204-211; A. Cimbali,



Il periodico consacrò numerosi articoli a questioni didattiche, approfondendo i contenuti, i fini e i metodi d'insegnamento delle varie discipline<sup>104</sup>. Riservò una parte cospicua delle sue recensioni all'analisi di manuali scolastici e guide didattiche. A riguardo, va segnalata l'attenzione per tematiche legate alla pedagogia speciale, quali l'educazione dei sordomuti, il dibattito su strumenti e metodologie di insegnamento, il ricordo di alcune personalità che si erano distinte in questo campo<sup>105</sup>.

La rivista dedicò ampio spazio al tema dell'educazione popolare. Si denunciarono le condizioni dell'infanzia abbandonata, avanzando diverse proposte per sanare questa piaga<sup>106</sup>. Sulla scorta del cattolicesimo toscano risorgimentale il periodico promosse la diffusione della «buona stampa» quale strumento indispensabile per il progresso della società. La *Rassegna Bibliografica* dedicò molte recensioni alla florida produzione educativo-popolare<sup>107</sup>, marcandone il valore formativo<sup>108</sup>.

In linea con questa preoccupazione, il periodico promosse quella singolare rielaborazione cristiana del *self-helpismo*, che maturò nel circuito del moderatismo toscano. Diversi collaboratori, tra tutti Alfani, si cimentarono

*Gli istituti di magistero femminile di Roma e di Firenze e gli ultimi disegni di legge sull'insegnamento superiore*, RN, I luglio 1897, pp. 3-45.

<sup>104</sup> P. Sensini, *L'insegnamento della geografia negli istituti tecnici*, RN, I dicembre 1899, pp. 547-554; A.L., *Della cultura artistica e dell'insegnamento industriale*, RN, I agosto 1900, pp. 535-540; C. Palladini, *Lo studio delle lingue straniere in Italia – (a proposito della recente disputa parlamentare)*, RN, I febbraio 1901, pp. 477-503; E. Pistelli, *L'arte nella scuola*, RN, 16 giugno 1903, pp. 549-569; A. Balladori, *Il canto corale nelle scuole italiane*, RN, 16 novembre 1907, pp. 203-209; *La scuola elementare poliglotta*, RN, 16 agosto 1913, pp. 501-505.

<sup>105</sup> G. Tarra, *Il Padre Tommaso Pendola*, RN, I maggio 1883, pp. 383-393; A.L., *Atti del Congresso Nazionale per l'istruzione dei Ciechi, adunato in Firenze nei giorni 23, 25, 26 Settembre 1883, Firenze, Bencini*, RN, 16 settembre 1884, pp. 308-309; P. Molmenti, *Una buona figura di educatore*, RN, 16 ottobre 1900, pp. 676-679; A. Costa, *La causa del Cieco*, RN, 16 dicembre 1900, pp. 765-770; F. Donaver, *Il Padre Assarotti*, RN, I luglio 1901, pp. 79-87; G.B. Picozzi, *Una nobile esistenza spesa nell'apostolato ai sordomuti*, RN, I ottobre 1911, pp. 372-378; C. Meda, *Un insigne pedagogista del secolo XIX, Giulio Tarra*, RN, I maggio 1914, pp. 3-16.

<sup>106</sup> U.P., *Carlo San Martino (Direttore degli Istituti pei Figli della Provvidenza) – Salviamo il fanciullo! – Milano, Cogliati, 1895*, RN, I novembre 1895, pp. 206-210; N. Sierra, *La tutela dell'infanzia*, RN, 16 aprile 1907, pp. 635-646; A. M. Cornelio, *Il problema della maternità, degli esposti, della fanciullezza abbandonata*, RN, 16 luglio 1909, pp. 224-236; C. San Martino, *Per l'infanzia abbandonata*, RN, I gennaio 1911, pp. 39-57; M. Federici, *Esempio inglese di beneficenza infantile*, RN, 16 gennaio 1911, pp. 278-286.

<sup>107</sup> Cfr. A. Ascenzi, *Il plutarco delle donne*, Macerata, eum, 2009.

<sup>108</sup> In uno dei primi fascicoli del periodico, commentando la recensione di alcuni libri educativi e scolastici, così si motiva l'attenzione per questo genere: «Non paia ai lettori della Rassegna Nazionale di poco interesse l'annuncio e la rivista di questi libri elementari; de' quali qui si discorre, non solo per farli conoscere ed apprezzare come meritano, ma ancora coll'intento di prender pretesto da questo breve accenno bibliografico ad ascendere a più alte e generali considerazioni. Oggi che i libri educativi, o comechessia istruttivi, della gioventù se ne scrivono a iosa, anche da coloro che avrebbero grave bisogno d'istruire prima e di educare se stessi, non ci pare superfluo segnalare libri, come questi, raccomandandoli ai maestri; sicuri che ne trarranno giovamento e per se stessi, e per gli alunni affidati alle loro cure», in RN, I dicembre 1879, p. 933.

con successo nella produzione di «plutarchi» popolari in cui si saldarono istanze «lavoriste» e della morale cristiana. A tal proposito, risulta sintomatico come la fortunata opera *Self – help, summa* del giornalista inglese Smiles, fosse per la prima volta tradotta in Italia nel 1865, con il significativo titolo «Chi si aiuta Dio l'aiuta», da Gustavo Strafforello, stretto collaboratore della rivista e responsabile per lungo tempo di una rubrica sulla letteratura straniera.

### *Conclusioni*

Non ci pare azzardato, sulla base del percorso fatto, affermare che la «Rassegna Nazionale» rappresenti una fonte privilegiata per lumeggiare la complessa e poco studiata stagione della pedagogia di matrice cristiana durante l'«età del positivismo».

Scorrendo i fascicoli del periodico, è facile rilevare un'elaborazione pedagogica organica e coerente, volta a superare l'*impasse* scienziata e riportare in auge i capisaldi dell'antropologia e dell'educazione spiritualista. Essa alimentò nel mondo cattolico una mentalità connotata da una sincera «fiducia» nella libertà, un gusto per le scienze sperimentali, e una viva attenzione per il dibattito internazionale. L'impressione generale che se ne trae discorda dalla prevalente ricostruzione storiografica sul contributo della pedagogia spiritualista di questi decenni, la quale ne ha messo in risalto un certo ripiegamento su se stessa ed un'accentuata fatica concettuale nei confronti delle teorie coeve.

Per quanto concerne le posizioni scolastiche, merita infine di essere evidenziata la funzione antesignana svolta dalla rivista nello sviluppo del dibattito cattolico. Mentre nel gruppo intransigente imperversò, almeno sino alla fine dell'Ottocento, un'esasperata avversione per l'ordine unitario e le sue istituzioni, la «Rassegna Nazionale» pose a fondamento delle sue proposte scolastiche la legittimazione dell'«autorità governativa» quale garante e promotrice dell'educazione e dell'istruzione. Sulla base di uno spiccato «senso dello Stato»<sup>109</sup> che ne segnò la storia, il periodico si fece araldo di un pieno riconoscimento della «scuola pubblica» quale strumento necessario al progresso della Nazione. Si tratta di una prospettiva che fu accolta con gradualità nel resto del mondo cattolico solo durante la «conciliazione silenziosa», quando diverse delle idee dei transigenti poterono «trionfare», come rilevò la redazione chiudendo l'ultimo numero diretto dal Da Passano<sup>110</sup>.

<sup>109</sup> Confessore, *I cattolici e la fede nella "libertà"*. «Annali cattolici», «Rivista Universale», «Rassegna Nazionale», cit., p. 100.

<sup>110</sup> *Agli Associati e Lettori*, RN, 16 dicembre 1915, p. 538.